



na di Città Studi

Informazione pubblicitaria

# SPERANZE

g 2  
onare  
gnose

tu  
bisognose!  
uva bianca  
co Alimentare.

e [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)

A SOSTEGNO DI  
**Banco Alimentare**

ata il GIGANTE  
ntare per recuperare  
sto equivalente in base al LARN  
glia per la popolazione italiana).

Il caso

# Tetraplegico da sei anni dopo un intervento Nessun risarcimento

di **Manuela Messina**

Da sei anni a causa di un'infezione contratta in ospedale durante un intervento si trova su una sedia a rotelle e ha bisogno di essere assistito 24 ore al giorno per mangiare, bere, lavarsi, leggere un libro. Senza più alcuna possibilità di svolgere il lavoro che faceva prima, contribuendo economicamente alla sua famiglia che oggi pesa unicamente sulle spalle della moglie. Da quando è stato operato, nel 2016, l'uomo che aveva 53 anni all'epoca, è riuscito ad andare avanti solo grazie all'aiuto di amici e conoscenti, visto che fino a oggi nessuno dei due ospedali con cui è in causa da un anno e mezzo per il danno permanente che gli è stato procurato, gli è mai andato incontro con un aiuto o un acconto. È il 12 settembre di sei anni fa quando Piero Vrenna, operatore socio-sanitario di Crotona, si sottopone a un intervento chirurgico all'ospedale Humanitas di Rozzano per una cervico brachialgia, un forte dolore che dalla zona cervicale si irradia lungo il braccio. Intervento che non presenta complicazioni ma nel corso del quale, diranno nella loro consulenza i medici nominati dalla prima sezione civile del tribunale milanese, contrae una infezione che



▲ **Operazione**  
La clinica Humanitas di Rozzano

le calabrese dove verrà poi ricoverato – lo ha reso tetraplegico e invalido civile al 100 per cento. Vrenna, assistito dalla Giese Risarcimento danni, gruppo specializzato in casi di malasanità, dopo l'operazione è stato infatti ricoverato nell'ospedale calabrese. Qui non solo – dirà lo stesso accertamento tecnico – vi fu un iniziale ritardo nell'identificazione dell'infezione, ma anche una prematura sospensione della terapia antibiotica. Ricostruiscono i medici nominati Marta Mandelli e Pasquale Ferrante, che due giorni dopo l'operazione, visto il suo normale decorso, Vrenna viene dimesso per fare ritorno a casa. Durante il lungo viaggio in treno, però, non

si sente bene e, una volta arrivato a destinazione, si presenta direttamente al Pronto soccorso dell'ospedale locale dove viene ricoverato. Qui i sanitari lo cureranno per un'infezione che, si legge nella consulenza, "trova genesi causale nell'intervento che fu eseguito presso l'ospedale Humanitas in paziente peraltro sottoposto a inadeguata terapia antibiotica". Nella consulenza si fa riferimento al ritardo "nell'avvio di una terapia farmacologica almeno inizialmente inadeguata". Terapia che fu in seguito modificata, ma poi sospesa prima del tempo. Una decisione che risultò catastrofica. Al contrario, sottolineano ancora i consulenti, una "adeguata terapia avrebbe con elevatissime probabilità bloccato il progredire" dell'infezione, evitando "la gravissima complicanza neurologica verificatasi a causa del danno midollare". «Quella sanità che mio marito amava tanto, non solo l'ha paralizzato dalla testa ai piedi ma, cosa ancora peggiore l'ha abbandonato», ha detto la moglie dell'uomo, oggi tetraplegico. In una nota Humanitas ha espresso "vicinanza" a Vrenna ricordando "che nelle opportune sedi giudiziarie è stato chiarito l'accaduto anche rispetto al ruolo dell'altra struttura ospedaliera coinvolta. Proprio l'assenza di tale struttura ha reso impossibile qualsiasi tentativo di conciliazione".